

RASSEGNA STAMPA

del

12/05/2015

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 11-05-2015 al 12-05-2015

11-05-2015 Agi.it	
Incendi: due Canadair in azione nell'entroterra Ascolano	1
11-05-2015 BlogSicilia.it	
A 19, slittano gli interventi Polemiche su lunga emergenza	2
11-05-2015 BlogSicilia.it	
Massi cadono da Montepellegrino e finiscono sulla strada	3
11-05-2015 Corriere di Ragusa.it	
Scossa di terremoto avvertita a Ragusa, Modica, Scicli e Pozzallo: niente danni	4
11-05-2015 Giornale di Sicilia.it	
Terremoto in Nepal, superate le 8 mila vittime	5
11-05-2015 Giornale di Sicilia.it	
Immigrazione nel Siracusano, il procuratore Giordano: "Dall'Europa poca attenzione"	6
11-05-2015 Italtpress	
FRANA A19, DAL 25 AL 29 MAGGIO SI FERMANO I TIR	7
12-05-2015 La Nuova Sardegna	
Scatta il piano antincendi, via le erbacce dai terreni	8
12-05-2015 La Nuova Sardegna	
Antincendio, le forze in campo	9
12-05-2015 La Nuova Sardegna (ed. Nuoro)	
Supramonte, in aumento il numero dei soccorsi	10
12-05-2015 La Nuova Sardegna (ed. Nuoro)	
Strade rurali, via a un appalto per rimediare al post alluvione	11
12-05-2015 La Nuova Sardegna (ed. Olbia)	
Processo per l'alluvione: si riparte il 20 maggio	12
12-05-2015 La Nuova Sardegna (ed. Olbia)	
Alluvione, il processo il 20 maggio	13
12-05-2015 La Nuova Sardegna (ed. Olbia)	
Il piano Mancini martedì in aula	14
12-05-2015 La Nuova Sardegna (ed. Oristano)	
Piano idrogeologico, Comune senza personale	15
11-05-2015 La Nuova Sardegna.it	
Rischio incendi, il Comune di Sassari detta le regole ai proprietari	16
11-05-2015 La Nuova Sardegna.it	
Incendio a Fiumicino: i voli per la Sardegna non saranno più cancellati	17
11-05-2015 La Nuova Sardegna.it (ed. Olbia)	
Campagna antincendi, aumentano le sanzioni	18
12-05-2015 La Nuova Sardegna.it (ed. Olbia)	
Olbia, il piano anti alluvione arriva in aula	19
12-05-2015 La Repubblica (ed. Palermo)	
dissesto e le zone nelle quali intervenire al più presto. IL BRACCIO DI FERRO SUI FONDI	20
12-05-2015 La Repubblica (ed. Palermo)	
Viadotto ko da un mese si allungano i tempi La rivolta dei camionisti	21
11-05-2015 La Repubblica.it (ed. Palermo)	
Frana sull'autostrada, serrata degli autotrasportatori: "Sicilia in ginocchio"	22
11-05-2015 La Repubblica.it (ed. Palermo)	
Frana da Monte Pellegrino, due massi sulla strada per Mondello	23
11-05-2015 La Sicilia (ed. Caltanissetta)	
«Troppi anni senza manutenzione» I COMUNI DEL VALLONE RISCHIANO L'ISOLAMENTO.	24

11-05-2015 La Sicilia (ed. Caltanissetta)	
Viabilità provinciale in stato disastroso	26
11-05-2015 La Sicilia (ed. Enna)	
Centinaia di piante in fumo	27
11-05-2015 La Sicilia (ed. Ragusa)	
Una nuova sede per la Protezione civile	28
11-05-2015 La Sicilia (ed. Siracusa)	
Un sms per l'allerta meteo	29
11-05-2015 Live Sicilia.it	
Caduta massi a Mondello Riaperto viale Margherita di Savoia	30
12-05-2015 MF Sicilia	
La Sicilia resta divisa	31
11-05-2015 Ondaiblea.it	
A Siracusa ci sarà l'allerta di protezione civile via SMS	32
11-05-2015 PalermoToday	
Viadotto da demolire, studenti sul posto per un esperimento didattico	33
11-05-2015 PalermoToday	
Due grossi massi giù da Monte Pellegrino, chiuso viale Margherita di Savoia	34
11-05-2015 PalermoToday	
Frana sulla A19, i camionisti scioperano: "Tir fermi dal 25 al 29 maggio"	35
12-05-2015 Quotidiano di Sicilia	
Al via dal 16 maggio la Settimana nazionale del Pronto Soccorso	36

Incendi: due Canadair in azione nell'entroterra Ascolano

Marche

Incendi: due Canadair in azione nell'entroterra Ascolano

19:22 11 MAG 2015

(AGI) - Ascoli Piceno, 11 mag. - Un incendio di sterpaglie e macchia mediterranea si e' sviluppato questo pomeriggio in Val Menocchia, nell'entroterra Ascolano, tra i comuni di Ripatransone e Cura Marittima. Sul posto sono in azione per lo spegnimento delle fiamme due Canadair arrivati da Ciampino su richiesta dei vigili del fuoco. L'incendio, le cui cause sono da accertare, e' particolarmente vasto, ma al momento non mette in pericolo abitazioni o strutture. Al lavoro nella zona anche uomini della Protezione civile e della locale polizia municipale. L'area di Ripatransone, a circa 10 chilometri dalla costa adriatica, a ovest di San Benedetto del Tronto, e' stata spesso nel passato al centro di roghi e incendi dolosi anche di vasta proporzioni. (AGI) Ap1/Vic

A 19, slittano gli interventi Polemiche su lunga emergenza

| Notizie dalla Sicilia - Quotidiano di cronaca politica turismo - Giornale Siciliano - Blog Sicilia

A 19, slittano gli interventi

Polemiche su lunga emergenza

Trasporti & Viabilità 11 maggio 2015

di Redazione

Slittano gli interventi d'emergenza per l'autostrada A 19 interrotta a causa del cedimento del viadotto Himera dovuto alla frana di Caltavuturo.

La protezione civile nazionale non ha ancora concluso la sua fase di verifica istruttoria condotta insieme alla protezione civile regionale ed il Consiglio dei Ministri, che avrebbe dovuto decretare venerdì scorso lo stato d'emergenza, non ha ancora messo la vicenda viabilità siciliana all'ordine del giorno

“Nessuna sorpresa, lo avevamo pure detto”. Commenta sarcasticamente il M5S all'Ars che ha accolto la notizia dei primi intoppi per l'avvio dei lavori nella A19 con preoccupazione, ma senza nessuno stupore.

“Non abbiamo mai creduto alla favola dei 90 giorni, ai soliti colpi di teatro per fare clamore e tenere tranquilla la gente – dice Giancarlo Cancellieri – ora vengono a galla le prime falle, le cifre che non coincidono, i tempi che si dilatano. Per questo noi non stiamo con le mani in mano. Abbiamo in agenda una serie di incontri con tecnici e professori universitari e presenteremo all'Anas una nostra proposta alternativa, ma concreta”.

Ma c'è anche chi di interventi d'emergenza non vuol sentire parlare considerandoli uno spreco e preferisce che le cose restino così come sono pensando ad un intervento definitivo e ad una detassazione dei pedaggi fino al ripristino definitivo e non d'emergenza dell'autostrada.

La polemica contro i lavori d'emergenza è già partita “Piuttosto che spendere soldi pubblici per realizzare una bretella provvisoria, che in futuro servirebbe a poco – dice Lentini di Sicilia Democratica – sarebbe opportuno provvedere subito a redigere un progetto per ripristinare nel più breve tempo possibile il ponte crollato sulla Palermo-Catania”.

“Siamo alla ennesima conferma dello stato di calamità istituzionale della Regione Siciliana – dice Leoluca Orlando, presidente di Anci Sicilia – il cui Governo regionale non ha prodotto quanto necessario per affrontare con rapidità la gravissima carenza infrastrutturale evidenziata dal crollo di assi viari, da ultimo del Viadotto Himera, che ha letteralmente spaccato in due la Sicilia. La condizione infrastrutturale, con crolli di grandi assi, viene aggravata dalle condizioni della rete di strade provinciali, strettamente collegate alla finta/annunciata soppressione delle Province, con nomina di Commissari privi di risorse adeguate”.

Mentre si dibatte, si discute, si polemizza, la Sicilia resta spaccata a metà

Massi cadono da Montepellegrino e finiscono sulla strada

| Notizie dalla Sicilia - Quotidiano di cronaca politica turismo - Giornale Siciliano - Blog Sicilia

Massi cadono da Montepellegrino e finiscono sulla strada

Cronaca 11 maggio 2015

di Markez

Due massi si sono staccati da Montepellegrino e sono finiti nel centro della carreggiata in via Margherita di Savoia nella strada che porta alla borgata marinara a Palermo.

Il crollo è avvenuto nella zona del ristorante La Cascina . Sono intervenuti gli uomini della protezione civile e gli agenti della polizia municipale. Il traffico è andato in tilt.

Scossa di terremoto avvertita a Ragusa, Modica, Scicli e Pozzallo: niente danni

Corriere di Ragusa .it - RAGUSA -

Dove sei: [Prima pagina](#) > [Cronache](#) > [Ragusa](#) > [Scossa di terremoto avvertita a Ragusa, Modica, Scicli ...](#)

Cronache RAGUSA - 11/05/2015

Solo un po' di apprensione

Scossa di terremoto avvertita a Ragusa, Modica, Scicli e Pozzallo: niente danni L'epicentro è stato individuato a 40 chilometri di profondità, nel Mar Ionio

Redazione

Una scossa di terremoto è stata avvertita in buona parte del territorio ibleo a metà mattinata. Segnalazioni sono giunte in particolare da Ragusa, Modica, Scicli e Pozzallo. Il sisma si è registrato alle 10.26 ed è stato abbastanza forte, 4.5 di magnitudo. L'epicentro è stato individuato a 40 chilometri di profondità, nel Mar Ionio. Non si registrano danni a persone o cose ma solo un po' di apprensione.

ipà

Terremoto in Nepal, superate le 8 mila vittime

- Giornale di Sicilia

IL BILANCIO

Terremoto in Nepal, superate le 8 mila vittime

11 Maggio 2015

KATHMANDU. Il ministero dell'Interno ha annunciato che il numero delle vittime del terremoto dl 25 aprile scorso ha raggiunto quota 8.020, mentre i feriti sono stati 17.866. A livello di distretto, il sisma si è accanito in particolare con quello di Sindhupalchowk che ha registrato 3.107 morti, seguito da Kathmandu (1.222). Infine il ministero ha segnalato che 296.903 case private sono andate completamente distrutte, insieme a 10.803 proprietà pubbliche, pure completamente rase al suolo.

Immigrazione nel Siracusano, il procuratore Giordano: "Dall'Europa poca attenzione"

- Giornale di Sicilia

L'ALLARME

Immigrazione nel Siracusano, il procuratore Giordano: "Dall'Europa poca attenzione"

di Vincenzo Corbino-

11 Maggio 2015

SIRACUSA. «Dall'Unione europea poca attenzione e sostegno sull'emergenza migranti». Lo ha sottolineato il procuratore capo, Francesco Paolo Giordano intervenendo al convegno sul tema «Immigrazione, profili giuridici, tutela dei diritti e sicurezza nazionale, il modello Siracusa», che si è tenuto nel salone dell'Isisc, Istituto superiore di scienze criminali in via Logoteta.

Immigrazione, in 447 sbarcano a Augusta: fermati 6 scafisti - Video

L'incontro di venerdì, promosso dal «Cumi», il Consorzio universitario Megara Ibleo, si è aperto con l'amministratore delegato del Consorzio, Sebastiano Caporale che ha illustrato la motivazione per la medaglia attribuita al Cumi dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella per le iniziative e progetti, reputati meritevoli nell'ambito dei rapporti con la società civile. «Va sottolineato l'impegno che questa provincia con le forze dell'ordine e di protezione civile sta dando in questi mesi affrontando l'emergenza legata agli sbarchi di migranti», ha spiegato il procuratore - occorre però che l'Unione europea metta al centro della sua agenda questo tema quasi esclusivamente sulle spalle dell'Italia».

Scopri di più nell'edizione digitale [qui](#)

FRANA A19, DAL 25 AL 29 MAGGIO SI FERMANO I TIR

Agenzia di Stampa Italtress -

FRANA A19, DAL 25 AL 29 MAGGIO SI FERMANO I TIR

11 maggio 2015

PALERMO (ITALPRESS) - "Dal 25 al 29 maggio gli autotrasportatori scenderanno in strada per protestare contro la sordità del Governo nazionale e la superficialità dell'Esecutivo regionale indisponibili ad incontrare gli operatori del trasporto in profonda difficoltà a causa del crollo del viadotto Himera che ha di fatto tagliato la Sicilia in due". Lo rende noto il presidente della sezione siciliana della Federazione Autotrasportatori Italiani, Giovanni Agrillo.

"Pretendiamo risposte e sostegno da parte delle istituzioni - aggiunge Agrillo -. Gli autotrasportatori sono costretti a sforzi economici importanti per attraversare la Sicilia, alcune aziende hanno perso le commesse poiché non in grado di rispettare i termini contrattuali dovuti ai maggiori tempi di percorrenza. Non ci bastano le assicurazioni del ministro Delrio. Senza l'annullamento dei pedaggi sulla Catania-Messina e sulla Messina-Palermo e importanti incentivi sulle autostrade del mare e su quelle ferrate le nostre fragili aziende chiuderanno prima dell'apertura dei cantieri del nuovo viadotto".

"Pretendiamo risposte - conclude Agrillo - da Roma e da Palermo, e non ci fermeremo finché non le otterremo". (ITALPRESS).

argomenti: a19, fra a19, frana, sciopero tir

articoli correlati: VERTICE SULLA SICUREZZA CON ALFANO A PALERMO

FRANA A19: CROCETTA "PRONTI PROGETTI PER BRETELLA A19 PALERMO-CATANIA"

CAMPANIA, AL VIA CONFERENZA PER PROGETTO MESSA IN SICUREZZA SS19

Scatta il piano antincendi, via le erbacce dai terreni

Trudu: tutta la verità su un sequestro

Scatta il piano antincendi,
via le erbacce dai terreni

Approvate le prescrizioni regionali in vigore dal primo giugno al 31 ottobre

Previste sanzioni pesanti per proprietari e conduttori che non si adeguano

Venerdì alle 18 nella libreria koinè si parlerà della storia di Mario Trudu attraverso le pagine del suo libro: *Tutta la verità*, totu sa beridadi, storia di un sequestro, edizioni Stampa Alternativa. Intervengono Francesca De Carolis e Franco Uda.

Pastore sardo di 75 anni, in carcere da 35 perché condannato per due diversi rapimenti all'ergastolo ostativo. Del primo rapimento, quello di Giancarlo Bussi, il tecnico della Ferrari rapito nel 1978, Trudu si è sempre dichiarato innocente. Per il secondo, quello dell'industriale bolognese Eugenio Gazzott, Trudu è stato condannato anche per l'omicidio del rapito.

SASSARI E' tempo di pulizia dei terreni da erbacce e rovi per evitare il rischio incendi. Contro questa evenienza, infatti, i proprietari o conduttori di terreni dovranno adottare semplici ma utili accorgimenti. Dal settore Ambiente del Comune fanno sapere che la giunta regionale, con la deliberazione del 8 aprile 2015, ha approvato le prescrizioni regionali antincendio per il 2015, relative al periodo ad «elevato pericolo di incendio boschivo» compreso dal 1 giugno al 31 ottobre, confermando le norme di prevenzione da attuarsi entro il 15 giugno di ciascun anno. Ecco cosa fare: sulla base di tali prescrizioni sia i proprietari che i conduttori di terreni appartenenti a qualunque categoria d'uso del suolo, sono tenuti a mantenere pulite da fieno, rovi, materiale secco di qualsiasi natura, l'area limitrofa a strade pubbliche, per una fascia di almeno 3 metri calcolati a partire dal limite delle relative pertinenze della strada medesima; Nel caso di aree urbane periferiche, i proprietari e i conduttori di terreni devono realizzare, lungo tutto il perimetro, delle fasce protettive prive di qualsiasi materiale secco aventi larghezza non inferiore a 5 metri. Accorgimenti analoghi devono essere adottati da parte di proprietari e dei conduttori di fondi agricoli, dei terreni adibiti alla produzione di colture agrarie contigue con le aree boscate; i proprietari e i gestori di rifornitori e depositi di carburante, di legname, sughero, foraggio o altri materiali infiammabili e combustibili. Il territorio del Comune di Sassari è caratterizzato dalla presenza di numerose aree verdi incolte private, in ambito sia urbano che periferico. Negli anni scorsi, è stata riscontrata la mancata esecuzione, da parte dei proprietari, degli interventi periodici di contenimento della vegetazione erbacea e di tutti gli accorgimenti previsti dalle prescrizioni regionali antincendio. Oltre al concreto rischio di incendio, lo stato di abbandono nel quale spesso si trovano tali aree causa evidenti ripercussioni negative sul decoro della zona circostante e rappresenta un pericolo per la salute e l'incolumità delle persone residenti. L'eccessivo sviluppo della vegetazione, infatti, favorisce il proliferare di insetti nocivi, quali zanzare, zecche e di animali indesiderati come topi. Dal settore Ambiente del Comune fanno sapere che le violazioni riscontrate dagli organi di controllo saranno punite a norma dell'articolo 10 della legge 21 novembre 2000, n. 353, che prevede l'applicazione della sanzione amministrativa del pagamento di una somma non inferiore a 1.032 euro e non superiore a 10.329 euro.

*Antincendio, le forze in campo**Fra dieci giorni il piano*

L assessore Spano: «Siamo pronti per affrontare le emergenze»

CAGLIARI Undici elicotteri forse dodici noleggiati dalla Regione, tre Canadair dalla Protezione civile nazionale, la conferma dovrebbe arrivare a giorni, diecimila uomini, compresi i vigili del fuoco volontari, e seicento mezzi fra autobotti e pick-up. Sono i primi numeri delle forze in campo per la prossima campagna antincendio. Fra una decina di giorni l assessore all Ambiente Donatella Spano presenterà in Giunta il piano regionale, dalla catena di comando agli interventi, mentre venerdì scatteranno le prime limitazioni sulla pulizia delle campagne ed entro la fine del mese Esercito e Aeronautica dovranno comunicare i piani antincendio nelle basi militari di Teulada, Capo Frasca e Quirra. «Siamo già allertati per le emergenze e occorre mettere da subito in pratica tutte le prescrizioni per tenere sempre molto basso il rischio d incendi», ha detto l assessore dopo aver ricordato che la campagna comincerà il primo giugno, sarà chiusa il 31 ottobre, un mese in più rispetto al passato. Nel frattempo, anche i Comuni si metteranno in regola con il piano. Fino a qualche giorno fa su 377 erano 239 quelli allineati con i divieti decisi dalla Regione. Le prossime tappe sono l esito del bando per il dodicesimo elicottero e la risposta della Protezione civile sui tre Canadair, due a Olbia e uno Cagliari-Elmas. È invece difficile che alla Sardegna sia assegnato anche un Elitanker. Intanto, alla Camera, il Governo ha preso l impegno di aumentare l organico dei vigili del fuoco in Sardegna: da 1363 a 1751. L impegno è arrivato con la risposta all interpellanza presentata da Roberto Capelli (Cd). «È un passo avanti importante ha detto il deputato ma temo non basti per la Sardegna se davvero vogliamo rispettare il protocollo che impone una capacità d intervento adeguata su ogni emergenza in venti minuti».

Supramonte, in aumento il numero dei soccorsi

Supramonte, in aumento
il numero dei soccorsi

Con l'arrivo della bella stagione si moltiplicano i casi di escursionisti dispersi. L'esperto Alessandro Molinu: non bisogna mai sottovalutare la natura selvaggia di Nino Muggianu wDORGALI. Con l'arrivo del beltempo che incoraggia le escursioni e gli sport in montagna, inevitabilmente arrivano gli incidenti e si verificano episodi di gente che si perde nei meandri del territorio selvaggio. Come sempre il Supramonte, tra i territori di Oliena, Dorgali, Orgosolo e Urzulei, è il più gettonato ma anche il più insidioso per chi prende sottogamba la passeggiata: poi si trova a dover chiedere aiuto. Situazioni che fanno scattare la complessa e costosa macchina dei soccorsi. Nel giro di quindici giorni sono già quattro gli episodi in cui gli uomini del servizio nazionale del 118, Vigili del Fuoco, Soccorso alpino speleologico della Sardegna e volontari del soccorso sono stati impegnati. Interventi che costano fior di quattrini che vengono pagati dai cittadini, in diverse occasioni causati dalla leggerezza con la quale vengono affrontate le passeggiate. Spesso e volentieri, per non pagare una guida del posto ci si fida della propria abilità. Si parte senza le necessarie e indispensabili dotazioni, poi succedono gli imprevisti. Un fenomeno sempre in espansione partito dai primi anni del 2000 da quando si è verificato un costante aumento del numero di richieste di soccorso. Nel 2000 le richieste di soccorso erano 15, a fine 2012 erano circa 100. Quest'anno si è partiti con lo stesso ritmo e un bilancio finale del 2015 si farà a fine anno. Dati che secondo il presidente del Soccorso Alpino e speleologico, Alessandro Molinu, non sono da riferirsi solo ad un aumento degli escursionisti fai da te, ma in realtà dovuto ad un costante aumento delle presenze legato al mondo dell'outdoor, questo è confermato dalle statistiche generali dove i casi riferibili all'imprudenza (perdita di orientamento ad es.) sono riconducibili ad appena un 10-15% dei casi, il resto sono dovuti ad eventi indipendenti dalle capacità del singolo e legati ai rischi intrinseci dovuti alla frequentazione delle zone montane o impervie. Questo ragionamento è riconducibile a qualsiasi ambito, si corrono dei rischi e ci si fa male anche solo attraversando la strada. Il Supramonte attrae sempre di più, ma è ormai risaputo che ambienti simili hanno peculiarità che non possono essere trascurate nella programmazione delle proprie escursioni od arrampicate, bisogna sempre seguire il decalogo del buon escursionista visto che gran parte dei percorsi si sviluppano su sentieri o tracce di sentiero senza segnaletica.

Strade rurali, via a un appalto per rimediare al post alluvione

Strade rurali, via a un appalto
per rimediare al post alluvione

bitti

BITTI Si procede, con buona lena, al risanamento delle numerose ferite riportate a seguito degli eventi calamitosi del 18-19 novembre 2013 sia sul centro abitato sia sull'agro. Molto si è fatto, ma tanto resta da fare, opere progettate, finanziate e cantierabili. Uno degli interventi che l'amministrazione comunale ha previsto a breve è la sistemazione della strada rurale comunale, di particolare interesse per la gente dei campi, in località Guore, che è rimasta particolarmente compromessa dal Ciclone Cleopatra. L'intervento rientra nel programma per la manutenzione straordinaria della viabilità rurale. Il quadro economico, evidenziato dalle carte progettuali, prevede una spesa di 134 mila euro, di cui poco più di 130 mila per i lavori e circa quattro mila di oneri per la attuazione dei piani di sicurezza. Sono finanziamenti derivati da fondi messi a disposizione dalla Regione ai comuni e co-finanziati da fondi dell'Unione Europea. Il decollo dei lavori sarà conseguente, in tempi stretti, all'espletamento della gara d'appalto prevista per il giorno 27 alle ore 9. (b.a.)

Processo per l'alluvione: si riparte il 20 maggio

Processo per l'alluvione:
si riparte il 20 maggio

Mercoledì prossimo udienza preliminare contro due sindaci e quattro funzionari
Prosciolti altri sette indagati, tra i quali Ugo Cappellacci e Andrea Biancareddu
di Giampiero Cocco wTEMPIO Si aprirà mercoledì prossimo, 20 maggio, l'udienza preliminare per l'alluvione del 18 novembre 2013 che causò 13 morti e ingenti danni in Gallura. Il procedimento penale, già fissato per il 18 febbraio scorso, era saltato per la mancata notifica al sindaco di Arzachena, Alberto Ragnedda, del decreto di citazione davanti al gup del tribunale di Tempio, Vincenzo Cristiano. Un rinvio che aveva scatenato le proteste degli avvocati di parte civile e fatto aprire, alla procura della Repubblica di Tempio, una inchiesta per appurare se, nelle notifiche alle parti, vi erano state irregolarità contestabili penalmente. L'indagine è ancora in corso. L'udienza fissata per il prossimo mercoledì riguarda i sindaci di Olbia e Arzachena, Gianni Giovannelli e Alberto Ragnedda, i dirigenti del Comune di Olbia, Antonello Zanda e Gabriella Palermo e quello della Provincia di Olbia-Tempio, Federico Ceruti Ferrarese, oltre al responsabile della protezione civile del Comune di Olbia, Giuseppe Budroni. Sono tutti accusati di disastro colposo e omicidio colposo per la mancata diffusione dell'allerta meteo e per la mancata manutenzione dei canali che attraversano la città di Olbia. Per le devastazioni tra Olbia e Arzachena che causarono dieci morti e danni per centinaia di milioni di euro sono stati invece prosciolti, nel gennaio scorso, altri sette indagati per i quali il capo della Procura Domenico Fiordalisi aveva chiesto (agosto 2014), l'archiviazione. Si tratta dell'ex governatore regionale di FI Ugo Cappellacci, dell'ex capo della Protezione civile sarda Giorgio Cicalò, dell'ex assessore regionale all'Ambiente Andrea Biancareddu attuale candidato a sindaco della città di Tempio, uno dei rappresentanti politici più in vista dell'Udc isolana di Giulia Spano, dirigente dei servizi alla persona e delegata per la Protezione civile, del vice comandante dei vigili urbani di Olbia (all'epoca dirigente della polizia locale di Arzachena) Giovanni Battista Mannoni, del dirigente area tecnica del Comune smeraldino Libero Meloni e di Ezia Orecchioni, avvocato impegnato in una associazione di volontariato che, in quella tragica giornata, prestava servizio di assistenza alla popolazione. L'iscrizione su registro degli indagati porta alla mancata riconferma, a capo della protezione civile regionale, del dirigente Giorgio Cicalò, una accusa che il funzionario regionale aveva sempre respinto «anche perché ritengo fosse doveroso per coloro che indagavano commento con profonda amarezza Giorgio Cicalò andare con i piedi di piombo con accuse pesantissime come quelle che mi furono indebitamente attribuite. Accuse che hanno portato alla mia defenestrazione dai vertici della Protezione civile regionale». Ultima, in ordine di tempo, la fissazione per la fine del mese di settembre del processo che vede indagate sei persone per il crollo della strada provinciale Olbia Tempio, a Monte Pinu. Una voragine nella quale persero la vita tre persone (una coppia di coniugi di Tempio e la loro consuecra di Luras) e rimase seriamente ferita una ragazza di Priatu. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Alluvione, il processo il 20 maggio

*olbian*COCCO A PAGINA 20

Alluvione,
il processo
il 20 maggio

NELLE CRONACHE

Riparte il 20 maggio con l'udienza preliminare il processo per l'alluvione del 18 novembre del 2013 contro i sindaci di Olbia e Arzachena. Prosciolti sette indagati fra cui Ugo Cappellacci e Andrea Biancareddu. Intanto il 19 maggio approda in aula consiliare a Olbia il progetto Mancini.

Il piano Mancini martedì in aula

L Adis mette il visto e rimanda al Comune il piano contro il rischio idrogeologico

OLBIA Il piano delle opere di mitigazione del rischio idrogeologico approderà martedì prossimo per il sì definitivo in consiglio comunale. L Adis infatti ha esaminato il progetto e le oltre 50 osservazioni pervenute e ha rimandato l incartamento che arriverà in questi giorni a Olbia. Per guadagnare tempo, comunque, il presidente del consiglio comunale dopo aver sentito i capigruppo convocherà ora il consiglio in prima convocazione lunedì e in seconda martedì pomeriggio, per l approvazione definitiva. Occorre fare in fretta perché così Olbia riuscirà ad accedere ai fondi stanziati nel piano strategico del governo «Italia sicura». «Il progetto Mancini è stato approvato annuncia il sindaco Giovannelli ora il consiglio si prende l onere e l onore di votare e approvare definitivamente il piano di opere che dovrà dare alla città le strutture che dovranno impedire il ripetersi di gravi sciagure come quella del 18 novembre 2013». Il lungo lavoro di rivisitazione del Pai, partito come previsto dalla legge all indomani del passaggio del ciclone Cleopatra in città, e che ha visto in prima linea l assessorato all urbanistica guidato da Carlo Careddu e la commissione urbanistica il cui presidente è Giorgio Spano, sta insomma concludendo l iter. Un iter che ha sollevato comunque polemiche a non finire, soprattutto fra chi non vede bene il progetto Mancini e preferirebbe quello dei canali scolmatori ideato dallo studio d Equipe. La Regione sembra aver fatto la scelta definitiva occorre solo aspettare per i ritocchi eventualmente dovuti all accoglimento di alcune osservazioni. In questi giorni anche Forza Italia è nuovamente intervenuta sulla questione, con una interrogazione al Sindaco per sapere sostanzialmente che fine hanno fatto le osservazioni presentate al "piano Mancini". «La discussione delle osservazioni - ha ricordato nell atto Marco Piro - è stata per 2 volte iscritta all'odg del consiglio comunale ma senza mai transitare materialmente in aula. Nonostante la pressioni della minoranza, la sospensione (la famosa pregiudiziale) della nostra mozione presentata in consiglio proprio per discutere della adeguamento del Pai, ne mozione ne le oltre 80 osservazioni sono mai transitate al vaglio della commissione urbanistica e del consiglio comunale. La revoca di una convocazione di consiglio senza nessuna motivazione, non fanno che avvalorare la tesi che l amministrazione voglia mettere il bavaglio all'aula sul Pai». (en.g.)

Piano idrogeologico, Comune senza personale

bosa

BOSA Il comune non ha in organico le figure professionali necessarie ad approntare le pratiche edilizie sulle opere che ricadono nell'ambito territoriale disciplinato dalle norme del Pai, né i fondi utili a coprire le spese per l'iter tecnico, e l'amministrazione civica demanda al funzionario competente l'iter per individuare ingegneri e geologi, ponendo in carico i costi dell'istruttoria ai soggetti richiedenti. Questo stabilisce la delibera 79 approvata dalla giunta municipale nei giorni scorsi. Che segue alle norme di semplificazione della legge numero 33 e ad una delibera della giunta regionale emanate nel dicembre del 2014. Il Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico, che pesa sulla quasi totalità dell'area urbana di Bosa, stabilisce infatti che «nelle aree di pericolosità idraulica e geologica il Pai, tra l'altro, ha le finalità garantire adeguati livelli di sicurezza di fronte al verificarsi di eventi idrogeologici e tutelare le attività umane, i beni economici ed il patrimonio ambientale e culturale esposti ai potenziali danni» oltre a «impedire l'aumento delle situazioni di pericolo e delle condizioni di rischio idrogeologico esistenti» ed evitare la creazione di nuove situazioni di rischio», gli obiettivi dello strumento. Le norme di attuazione stabiliscono quindi che i progetti, le cui opere ricadono nelle aree di pericolosità idraulica e geologica molto elevata, elevata e media, proposti per l'approvazione devono essere accompagnati da uno studio di compatibilità, redatto da un ingegnere esperto in idraulica e da un geologo. Con incartamento fino a qualche mese fa da inviare oltre i confini comunali, a Cagliari all'indirizzo dell'ente competente «non solo per le più grandi opere di mitigazione, ma anche per semplici pratiche come la sistemazione di una rete metallica, la sopraelevazione di un piano di fabbricato, la diversa destinazione d'uso di un immobile», spiega l'ingegnere Giuseppe Ibba. Pratiche che riservavano per una semplice richiesta, salvo rivisitazione del progetto, tempi piuttosto lunghi per i richiedenti. Che grazie alle nuove norme di semplificazione adottate dovrebbero ora ridursi notevolmente. Almeno sulla carta, perché i problemi non sono evidentemente mancati. La delibera approvata nei giorni scorsi a Bosa prende atto che «nella dotazione organica del comune non sono presenti le figure professionali necessarie per l'istruttoria delle pratiche e dei relativi studi di compatibilità» e che dalla Regione non è arrivato ancora un centesimo per la valutazione degli atti. Il tutto mentre all'Ufficio Tecnico «figurano ormai in giacenza innumerevoli pratiche per le quali deve essere espresso il parere di compatibilità». L'esecutivo ha dato mandato al responsabile dell'Area ambiente, edilizia, urbanistica, grandi opere e Suap di adottare tutti i provvedimenti necessari per individuare le figure professionali richieste, probabilmente attraverso una o più convenzioni con professionisti e studi abilitati. Stabilendo inoltre che le somme necessarie a sostenere i costi che derivano dall'istruttoria. (al.fa)

Rischio incendi, il Comune di Sassari detta le regole ai proprietari

- Cronaca - la Nuova Sardegna

Rischio incendi, il Comune di Sassari detta le regole ai proprietari

Chi possiede terreni incolti o agricoli deve ripulire dalle erbacce e altro materiale secco. In caso contrario sono previste sanzioni amministrative fino a 10mila euro

Tags incendi erbacce

11 maggio 2015

SASSARI. E' tempo di pulizia dei terreni da erbacce e rovi per evitare il rischio incendi. Contro questa evenienza, infatti, i proprietari o conduttori di terreni dovranno adottare semplici ma utili accorgimenti. Dal settore Ambiente del Comune di Sassari fanno sapere che la giunta regionale, con la deliberazione n. 14/11 del 8 aprile 2015, ha approvato le prescrizioni regionali antincendio per il 2015, relative al periodo ad "elevato pericolo di incendio boschivo" compreso dal 1 giugno al 31 ottobre, confermando le norme di prevenzione da attuarsi entro il 15 giugno di ciascun anno.

Ecco cosa fare. Sulla base di tali prescrizioni sia i proprietari che i conduttori di terreni appartenenti a qualunque categoria d'uso del suolo, sono tenuti a mantenere pulite da fieno, rovi, materiale secco di qualsiasi natura, l'area limitrofa a strade pubbliche, per una fascia di almeno 3 metri calcolati a partire dal limite delle relative pertinenze della strada medesima. Nel caso di aree urbane periferiche, i proprietari e i conduttori di terreni devono realizzare, lungo tutto il perimetro, delle fasce protettive prive di qualsiasi materiale secco aventi larghezza non inferiore a 5 metri.

Accorgimenti analoghi devono essere adottati da parte di proprietari e dei conduttori di fondi agricoli, dei terreni adibiti alla produzione di colture agrarie contigui con le aree boscate, i proprietari e i gestori di rifornitori e depositi di carburante, di legname, sughero, foraggio o altri materiali infiammabili e combustibili. Il territorio del Comune di Sassari è caratterizzato dalla presenza di numerose aree verdi incolte private, in ambito sia urbano che periferico.

Negli anni scorsi, è stata riscontrata la mancata esecuzione, da parte dei proprietari, degli interventi periodici di contenimento della vegetazione erbacea e di tutti gli accorgimenti previsti dalle prescrizioni regionali antincendio. Oltre al concreto rischio di incendio, lo stato di abbandono nel quale spesso si trovano tali aree causa evidenti ripercussioni negative sul decoro della zona circostante e rappresenta un pericolo per la salute e l'incolumità delle persone residenti. L'eccessivo sviluppo della vegetazione, infatti, favorisce il proliferare di insetti nocivi, quali zanzare, zecche e di animali indesiderati come topi.

Dal settore Ambiente del Comune fanno sapere che le violazioni riscontrate dagli organi di controllo saranno punite a norma dell'articolo 10 della legge 21 novembre 2000, n. 353, che prevede l'applicazione della sanzione amministrativa del pagamento di una somma non inferiore a 1.032 euro e non superiore a 10.329 euro.

Tags incendi erbacce

Incendio a Fiumicino: i voli per la Sardegna non saranno più cancellati

- Regione - la Nuova Sardegna

Incendio a Fiumicino: i voli per la Sardegna non saranno più cancellati

Da martedì 12 ripristinati tutti i collegamenti in continuità territoriale: l'Enac accoglie la richiesta della Regione

Tags trasporti aeroporti incendi

11 maggio 2015

L'incendio nell'aeroporto di Fiumicino CAGLIARI. Da martedì 12 non sono più previste cancellazioni per i voli tra la Sardegna e Fiumicino. Lo ha comunicato il direttore regionale dell'Enac, Marco Di Giugno, all'assessore dei Trasporti Massimo Deiana.

«A seguito della nostra lettera inviata stamattina ai vertici dell'Ente aviazione civile e al vice presidente network Alitalia, abbiamo ricevuto una pronta e positiva risposta», fa sapere Deiana.

leggi anche:

La Regione: mai più cancellazioni di voli per la Sardegna

Dopo i disagi per l'incendio a Fiumicino, diffida dell'assessore Massimo Deiana al comitato di crisi

I collegamenti in continuità territoriale gravati da oneri di servizio pubblico fra il principale aeroporto della capitale e gli scali di Cagliari e di Alghero «devono essere completamente ripristinati», ha scritto l'esponente della giunta Pigliaru ai responsabili dell'aviazione nazionale.

«Vi invito pertanto a considerare prioritarie le esigenze dei collegamenti sardi, da riattivare a partire da martedì 12», proseguiva il testo della lettera. «La Sardegna, diversamente dalle altre regioni italiane, non è in grado di sopportare alcuna contrazione dei trasporti aerei - ha concluso l'assessore - in quanto siamo privi di alternative di mobilità».

Tags trasporti aeroporti incendi

Campagna antincendi, aumentano le sanzioni

Campagna antincendi, aumentano le sanzioni - Cronaca - la Nuova Sardegna

Campagna antincendi, aumentano le sanzioni

Scatta il 15 maggio in Gallura, novità per gli abbruciamenti: serve l'autorizzazione della forestale. Aree urbane da ripulire entro il 15 giugno

Tags campagna antincendi forestale

11 maggio 2015

Un Canadair in azione durante un incendio OLBIA. Partirà il 15 maggio la campagna antincendi della Gallura. E, rispetto al passato, c'è una novità. Per quanto riguarda gli abbruciamenti di "stoppie, pascoli nudi e terreni agricoli" non sarà più sufficiente la semplice segnalazione al corpo forestale, come avveniva fino al 2014, ma il proprietario dell'area dovrà ottenere una vera e propria autorizzazione. In caso contrario scatteranno sanzioni e denunce.

A spiegare che cosa è cambiato nella campagna antincendi del 2015 è stato il capo della forestale di Tempio, Giancarlo Muntoni. Il quale ha anche ricordato le altre regole da rispettare. Entro il 15 giugno andranno ripulite le cunette delle strade statali, provinciali, comunali e di penetrazione agraria. Stessa operazione che dovranno compiere, dentro i centri abitati, i proprietari delle aree non edificate. Il mancato rispetto di queste prescrizioni, negli anni passati, aveva creato numerosi problemi a Olbia, con le fiamme degli incendi che avevano raggiunto le case. Anche in questo caso le sanzioni per i trasgressori saranno pesanti.

Sul fronte della macchina antincendi, la Gallura dovrebbe contare, oltre che sul personale dell'ente foreste, su almeno tre Canadair all'aeroporto di Olbia. Inoltre, altra novità, ogni giorno verrà emesso un bollettino che segnalerà i rischi di incendio: sarà consultabile al sito www.sardegnaprotezionecivile.it

Tags campagna antincendi forestale

Olbia, il piano anti alluvione arriva in aula

- Cronaca - la Nuova Sardegna

Olbia, il piano anti alluvione arriva in aula

L'Adis mette il visto al progetto Mancini e lo rimanda al Comune. E ora si attende il sì definitivo del Consiglio

Tags alluvione 2013 rischio idrogeologico

12 maggio 2015

OLBIA. Il piano delle opere di mitigazione del rischio idrogeologico approderà in aula martedì 19 maggio per il sì definitivo del consiglio comunale. L'Adis, infatti, ha esaminato il progetto e le oltre 50 osservazioni pervenute e ha rimandato l'incartamento che arriverà in questi giorni a Olbia.

Gianni Giovannelli -, ora il consiglio si prende l'onere e l'onore di votare e approvare definitivamente il piano di opere che dovrà dare alla città le strutture che dovranno impedire il ripetersi di gravi sciagure come quella del 18 novembre 2013>.

Il lungo lavori di rivisitazione del Pai, partito come previsto dalla legge all'indomani del ciclone Cleopatra in città, e che ha visto in prima linea l'assessorato all'urbanistica guidato da Carlo Careddu e la commissione urbanistica il cui presidente è Giorgio Spano, sta insomma concludendo l'iter. Un iter che ha sollevato comunque polemiche a non finire, soprattutto tra chi non vede bene il progetto Mancini e preferirebbe quello dei canali scolmatori ideato dallo studio d'Equipe.

La Regione sembra aver fatto la scelta definitiva, occorre solo aspettare per i ritocchi eventualmente dovuti all'accoglimento delle osservazioni.

Tags alluvione 2013 rischio idrogeologico ìµà

***dissesto e le zone nelle quali intervenire al più presto. IL BRACCIO
DI FERRO SUI FONDI***

ni diretti sulla linea Catania-Palermo. Trascorrono due settimane, e l'Anas consegna i due progetti confermando i costi: circa 30 milioni per il viadotto e un paio per la bretella. Ma per accelerare i tempi occorre la dichiarazione da parte del governo nazionale dello stato di emergenza, che consentirebbe di avviare in tempi ristretti sia gli espropri sia le gare per affidare gli appalti. Per poter chiedere lo stato di emergenza occorre una relazione della Protezione civile regionale che metta nero su bianco i motivi del Passano altre due settimane e finalmente arriva la relazione della Protezione civile, guidata da Calogero Foti, e dell'assessore Maurizio Croce. Nella relazione si mette nero su bianco che occorrono almeno 200 milioni di euro per affrontare l'emergenza viabilità in tutta la Sicilia. Da Roma non gradiscono. E il ministro Alfano, che aveva già annunciato che l'emergenza sarebbe stata approvata nel Consiglio dei ministri dello scorso 8 maggio, punta il dito sulla Regione e i «ritardi nella consegna della documentazione». In realtà i «ritardi» sono dovuti allo scontro sull'asse Roma-Palermo non solo sulla cifra ma anche su chi dovrà gestire questi fondi. Ieri Crocetta ha annunciato l'invio della relazione a Palazzo Chigi. Nel frattempo si lavora a una mediazione che potrebbe essere quella del via libera dal governo nazionale all'emergenza ma solo per l'area della provincia di Palermo, con altri 30 milioni che arriverebbero per ripristinare la viabilità sulle Madonie. Ma verosimilmente la dichiarazione di Palazzo Chigi non arriverà prima della prossima settimana, cioè il 22 maggio, perché anche la Protezione civile nazionale deve completare la relazione tecnica. Nessuno sa quando l'emergenza sarà messa all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri. E la Sicilia rimane divisa in due.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Viadotto ko da un mese si allungano i tempi La rivolta dei camionisti

ANTONIO FRASCHILLA Un mese di nulla. Di parole, tante, ma una ruspa ancora non si è vista nel luogo della frana che ha travolto il viadotto Himera sulla Palermo-Catania. Così la Sicilia rimane spezzata in due e i tempi per curare la ferita si allungano sempre di più, con le proteste che montano, come quella degli autotrasportatori guidati dal "duro" Giuseppe Richichi: «Dal 25 maggio bloccheremo le strade siciliane se non avremo risposte sugli aiuti economici che chiediamo per affrontare il caos viabilità», dice il leader dei camionisti.

Una cosa è certa: al di là dello scaricabarile riguardo ai ritardi burocratici sull'asse Palazzo d'Orleans-Palazzo Chigi o, meglio, sull'asse Crocetta-Alfano, anche nel prossimo Consiglio dei ministri a meno di sorprese clamorose non ci sarà alcun ordine del giorno sull'emergenza trasporti in Sicilia. Nella migliore delle ipotesi se ne parlerà la prossima settimana. Considerando che ci vorranno almeno tre mesi per realizzare la bretella, l'autostrada rimarrà così com'è almeno fino a settembre e la Sicilia resterà divisa in due.

LA FRANA NOTA DA DIECI ANNI Il 10 aprile scorso una frana a due passi da Caltavuturo travolge il pilone del viadotto facendo cedere una carreggiata della A19. La frana non è stata un evento improvviso: nel 2005, ben dieci anni fa, una relazione dei geologi della Regione segnalava una frana in fase di avanzamento che poteva «mettere a rischio l'autostrada». Ma nessuno ha fatto nulla: né la Provincia né la Protezione civile regionale né l'Anas.

L'ARRIVO DEL MINISTRO Per aggirare il viadotto, l'itinerario alternativo dell'Anas percorre le strade statali e provinciali dal lato di Polizzi Generosa: tutte ai limiti della praticabilità dopo anni di abbandono. Per arrivare da Palermo a Catania in auto si impiegano circa quattro ore. I camion vengono dirottati sulla Palermo-Messina, e anche in questo caso i tempi di percorrenza raddoppiano. Iniziano le proteste, e il 15 aprile arriva nell'Isola il neo-ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio, che visita il viadotto crollato assieme ai vertici dell'Anas. «Per la bretella ci vorranno tre mesi, per abbattere e ricostruire il viadotto almeno 18 mesi se non due anni, ma faremo in tempo, non sarà una incompiuta», dice. I soldi? «L'Anas è disponibile a finanziare l'opera per 30 milioni di euro e a realizzare la bretella», aggiunge Delrio.

LA LENTEZZA BUROCRATICA Dopo i flash degli scatti che immortalano il ministro in visita sui luoghi del disastro, cala il buio da queste parti. Nulla si muove. «Occorre che l'Anas presenti i progetti per la bretella e il viadotto», dice l'assessore alle Infrastrutture Giovanni Pizzo, che ottiene dalle Ferrovie il via a nuove coppie di tre- Forse solo tra una settimana l'ok del Consiglio dei ministri allo stato d'emergenza, con fondi per la viabilità sulle Madonie I RILIEVI Sopralluogo dei tecnici dell'Anas sul viadotto Himera piegato dalla frana In basso il presidente della Regione Rosario Crocetta

Frana sull'autostrada, serrata degli autotrasportatori: "Sicilia in ginocchio"

Frana sull'autostrada, serrata degli autotrasportatori: "Sicilia in ginocchio" - Repubblica.it

Frana sull'autostrada, serrata degli autotrasportatori: "Sicilia in ginocchio"

Protesta con stop ai Tir annunciata dal 25 al 29 maggio dall'associazione Aias. "Sistema viario inadeguato". Crocetta: "Inviati i documenti per dichiarare lo stato d'emergenza"

11 maggio 2015

Gli autotrasportatori siciliani dell'Aias, l'associazione guidata dal catanese Giuseppe Richichi, annuncia un fermo dei Tir dalla mezzanotte del 25 alla stessa ore del 29, realizzando dei punti di sensibilizzazione presso i porti e i maggiori snodi di viabilità siciliana. Contestata dai protagonisti dei blocchi che in passato hanno messo in ginocchio l'Isola, "l'inadeguatezza del sistema viario", aggravata dal crollo del viadotto Himera della Palermo-Catania, "colpo mortale all'economia siciliana" e dimostrazione "dell'incapacità della classe dirigente locale". Un'emergenza, spiega l'Aias in una lettera inviata, tra gli altri, ai ministri alle Infrastrutture e all'Interno, nonché ai prefetti siciliani, che va a sovrapporsi "ad altri problemi irrisolti, ad altri ostacoli sul percorso di chi lavora in Sicilia e che ora non possono più essere rimandati. Quella siciliana è una situazione non più sostenibile che richiede un urgente intervento da parte del nuovo ministro ai Trasporti e alle Infrastrutture Graziano Delrio e da tutte le istituzioni coinvolte".

Tra le richieste formulate al ministro Graziano Delrio, spiega l'Aias, "misure urgenti ben precise", a partire dall'immediata convocazione del tavolo per i problemi del trasporto siciliano per proseguire con l'esonero di ogni forma di pagamento per gli operatori "che sono costretti a percorrere tratti che prevedono qualsiasi forma di pedaggio"; l'intervento della Regione e del ministero per l'abbattimento dei costi per l'utilizzo delle tratte marittime; l'esonero dai divieti di circolazione vigenti per le operazioni di trasporto necessarie a far giungere i prodotti nel resto del Paese; l'eliminazione dei divieti su strade regionali e comunali. "Ad oggi - conclude l'associazione dei padroncini siciliani - le misure richieste non hanno trovato riscontro presso le istituzioni". Pertanto, "la categoria degli autotrasportatori intende manifestare il proprio disappunto ed intende indire un fermo in Sicilia", per ottenere dal governo "un urgente intervento che eviti all'economia siciliana, che per responsabilità non certo attribuibili agli operatori vive in condizioni di scarsa competitività, di collassare definitivamente".

Intanto, dopo il nulla di fatto la settimana scorsa al Ministero per risolvere la grana autostrada e lo scontro sui fondi, il governatore Rosario Crocetta annuncia di aver inviato il dossier completo sui lavori urgenti a Roma: "La Regione ha regolarmente inviato da mesi le carte per la dichiarazione dello stato di emergenza alla Protezione civile nazionale. E subito dopo il crollo del viadotto dell'autostrada A19 ha inviato le schede relative a tale ulteriore situazione emergenziale. Inoltre, non è assolutamente vero che nella seduta di venerdì scorso del Consiglio dei ministri c'era all'ordine del giorno la dichiarazione dello stato di emergenza per la Sicilia, come si può verificare dall'ordine del giorno scritto dalla Presidenza di Palazzo Chigi. Chi ha dato informazioni diverse era disinformato". "Giovedì scorso - ha aggiunto - si è tenuta una conferenza di servizi della Protezione civile nazionale alla quale ho partecipato in videoconferenza, poi sono partito per Roma dove ero stato invitato unicamente per la Sanità penitenziaria non certo per la dichiarazione dello stato di emergenza dell'A19.

In quella conferenza si parlò dei fatti che bisognava incorporare le competenze degli enti. Su tale situazione è stata inviata una nota lunedì scorso alla quale la Protezione civile regionale ha risposto in giornata. Quindi la Protezione civile nazionale ha da una settimana tutta la documentazione per provvedere all'istruttoria necessaria per avviare la dichiarazione dello stato di emergenza che avverrà, come ci è stato assicurato, tra qualche giorno".

Frana da Monte Pellegrino, due massi sulla strada per Mondello

- Repubblica.it

Frana da Monte Pellegrino, due massi sulla strada per Mondello

Traffico bloccato su viale Regina Margherita all'altezza del ristorante la Cascina. Sul posto vigili urbani e protezione civile

11 maggio 2015

Uno dei massi precipitati da Monte Pellegrino su viale Regina Margherita (foto petyx) Due massi si sono staccati da Monte Pellegrino e sono finiti nel centro della carreggiata in via Margherita di Savoia nella strada che porta alla borgata marinara a Palermo. Il crollo è avvenuto nella zona del ristorante "La Cascina". Sono intervenuti gli uomini della protezione civile e gli agenti della polizia municipale. Il traffico è andato in tilt.

**«Tropi anni senza manutenzione» I COMUNI DEL VALLONE RISC
HIANO L'ISOLAMENTO.**

La Sicilia - Caltanissetta - Articolo

Continua a franare e c'è il rischio chiusura per la Butera-Gela

«Bisogna tornare a regimentare le acque, regolare le opere di sostegno, evitare usi non coerenti quali tagli incontrollati delle scarpate, intervenire rapidamente appena c'è un cedimento»

Lunedì 11 Maggio 2015 Caltanissetta, e-mail print

Una provincia, quella di Caltanissetta, con strade disastrose e con sempre maggiori difficoltà per gli automobilisti che le devono percorrere. E tutto ciò è dovuto ad anni di gestione sbagliata e di totale negligenza da quanti avrebbero dovuto assicurare le risorse economiche necessarie per consentire i lavori di ripristino e di miglioramento delle più importanti arterie provinciali.

Dello stato della viabilità della nostra provincia abbiamo voluto parlare con il dott. Salvatore Maria Saia, geologo ed allo stesso tempo responsabile dell'Ufficio Protezione Civile dell'ex Provincia regionale di Caltanissetta, il quale da anni si occupa di questa problematica.

Crediamo che i nodi siano arrivati al pettine...

«Della viabilità provinciale e comunale, cosiddetta secondaria e di come si è ridotta attualmente - dice il dott. Saia - a livello nazionale e regionale ci si accorge solo adesso. Per oltre un decennio gli interventi sono naufragati nell'indifferenza dell'erogazione di risorse, sacrificate al risparmio della pubblica amministrazione con conseguenze negative anche per la nostra economia. Oggi il problema si riversa con tutta la sua drammaticità in un coacervo di frane e dissesti più o meno diffusi e sembra annegare in un'assenza o perdurante carenza di risorse».

Ma perché in provincia di Caltanissetta la situazione è ancora più drammatica che altrove? «I territori di questa parte interna e sud-occidentale della Sicilia - dice Saia - sono caratterizzati da terreni che necessitano di una semplice, ma costante manutenzione. Si tratta, per lo più, di terreni argillosi che modificano il loro assetto in relazione agli eventi (meteorologici) ma soprattutto all'uso del suolo non sempre equilibrato da parte degli utenti prospicienti le stesse strutture. I lavori che interessano la strada statale 640, con la chiusura anche della bretella che porta all'autostrada Palermo-Catania, e lo stato della statale 122, rendono difficile la vita dei viaggiatori e rallentano lo sviluppo dell'economia condizionata dalla difficoltà di mobilità. Le strade provinciali (ma come si chiameranno in futuro con l'abolizione delle Province?) versano in uno stato di manutenzione e percorribilità pietoso». Ma quali sono le strade chiuse e quelle dove è difficile transitare? «Ce ne alcune che sono intransitabili e chiuse al traffico. Tra queste la strada provinciale 208

Cordovese-Fondo Valle a causa di una frana colossale, poi la sp 45 da Montedoro a Torretta/Mussomeli dove c'è pure un ponte pericolante, la 231 che da Villalba arriva alla stazione ferroviaria e la 252 che collega (anzi collegava) Bompensiere con Milena. Poi ce ne sono altre e di notevole importanza, dove si passa con i mezzi gommati, ma con grandissime difficoltà... ».

E quali sono? «Sono numerose quelle a circolazione limitata, cioè percorribili a velocità non superiore ai 40 - 50 km/h. Tra queste la provinciale n. 1 che da Caltanissetta porta a Delia dove uno smottamento interessa la sede stradale per quasi 500 metri e ne costringe al restringimento della carreggiata. Poi tutte le altre strade "interne" che partono da Caltanissetta e collegano con San Cataldo, Santa Caterina, Marianopoli che necessitano di manutenzione per il manto stradale e per il corretto andamento delle acque superficiali al fine di evitare erosioni che poi diventano frane. Per cui i collegamenti con Serradifalco, Montedoro, Bompensiere, Milena, Campofranco si trovano nelle stesse situazioni. In modo particolare il collegamento tra Milena, la statale 189 per Agrigento e Palermo e Campofranco è interessata da una voragine che potrebbe evolversi in maniera tale da non contentire la circolazione. Poi la sp 23 che da Serradifalco arriva fino a Mussomeli è interessata da cedimenti diffusi che potrebbero trasformarsi in frana in più punti. Ancora: la zona di Resuttano, Marianopoli, Villalba, Vallelunga e Mussomeli è caratterizzata da colate di fango quando piove, e da frane e smottamenti (Sp 19 per Resuttano e Alimena, Sp 231 chiusa per frana, Sp 16 da Villalba ad Acquaviva con cedimenti differenziati), nonché le strade che interessano Mussomeli, Sutera, Acquaviva, Campofranco che presentano le stesse

**«Troppi anni senza manutenzione» I COMUNI DEL VALLONE RISC
HIANO L'ISOLAMENTO.**

problematiche. I collegamenti tra Delia, Sommatino e Riesi "sopravvivono" anche alla luce della presenza della statale 190. Unico neo è rappresentato dalla frana in prossimità della galleria dopo la miniera Trabia-Tallarita, visibile e percepibile al viaggiatore che vi attraversa e che potrebbe evolvere in maniera tale da inibire il transito».

Ci sono altri problemi?

«Si certo - aggiunge il geologo Salvatore Saia - vanno ricordati i collegamenti delle provinciali tra Riesi, Mazzarino, Butera, Niscemi e Gel, anche se "adagiati" in terreni diversi rispetto alla zona nord della Provincia, risentono delle stesse problematiche per mancata manutenzione e per l'acuirsi degli eventi meteorologici degli ultimi tempi. In modo particolare da segnalare una frana che sta assumendo aspetti eclatanti con rischio chiusura e che interessa la provinciale n. 8 di collegamento tra Butera a Gela. Anche le strade che portano a Niscemi da est (lato Gela-Butera) per la situazione del versante in continua erosione presentano delle problematiche di tenuta che senza una corretta manutenzione o interventi decisi (risorse economiche per progetti) potrebbero evolversi portando alla chiusura, come già è accaduto in passato. La differenza con il passato è che prima qualche risorsa veniva investita, oggi non si sa».

Come si può intervenire adesso? «È necessario riacquisire la mentalità della prevenzione, un termine molto caro a chi si occupa di protezione civile ma che dovrebbe far capire la necessità di attenzionare il territorio con i dovuti controlli e studi geologici - conclude il responsabile dell'ufficio Protezione civile della Provincia - la prevenzione è una componente essenziale di qualsiasi attività di programmazione. Ormai i comportamenti e le risposte che arrivano dal suolo sono oggetto di conoscenza: con la prevenzione bisogna regolamentare i comportamenti umani ed agire in modo da equilibrare gli effetti degli eventi. Occorre regimentare le acque, regolare le opere di sostegno, evitare usi non coerenti quali tagli incontrollati della scarpata, pulire o rendere liberi gli alvei, manutenzionare le cunette e intervenire con rapidità al primo sintomo di crepe o buche, ecc. porta a limitare danni che, diversamente, potrebbero pericolosamente evolvere in eventi di proporzioni più ampi. Infine per i dissesti (rischio frane e alluvioni) la Regione ha predisposto uno strumento che viene definito Piano di Assetto Idrogeologico che riporta il censimento di questi eventi. Il Pai, che tra l'altro pone vincoli e prescrizioni per la manutenzione del territorio, è in continuo aggiornamento anche con la collaborazione di Comuni e Provincia e costituisce un punto di partenza nel cammino verso la prevenzione».

Giuseppe Scibetta

11/05/2015

Viabilità provinciale in stato disastroso

La Sicilia - Caltanissetta - Articolo

Viabilità provinciale

in stato disastroso

Conclusa la pesantissima stagione invernale, facciamo il punto della situazione sulle arterie con il responsabile dell'Ufficio di Protezione Civile della Provincia regionale, Salvatore Saia

Lunedì 11 Maggio 2015 Caltanissetta, e-mail print

Centinaia di piante in fumo

La Sicilia - Cronaca - Articolo

santa venerina. Incendio (pare di natura accidentale) in un vivaio di via Rondinella

Lunedì 11 Maggio 2015 Cronaca, e-mail print

i danni causati al vivaiofoto di guardo Sono abbastanza pesanti i danni strutturali provocati da un incendio di natura accidentale divampato ieri pomeriggio, attorno alle 14, all'interno di un vivaio di via Rondinella, nell'agro di Santa Venerina. Le lingue di fuoco sospinte dal vento hanno incenerito centinaia di piante ornamentali, in larga parte ficus, murraia e strelitzie, destinate al mercato estero.

Distrutta dalle fiamme l'intelaiatura di una delle serre del vivaio che occupa una superficie di circa 100 mq. Una lunga colonna di fumo nero, visibile per chilometri, ha richiamato l'attenzione dei residenti che hanno subito allertato i vigili del fuoco.

Due le squadre di pompieri intervenuti dai comandi di Acireale e Catania oltre ad un mezzo autoscala che hanno circoscritto l'incendio dopo quasi due ore. Le fiamme rischiavano, infatti, di estendersi pericolosamente, danneggiando altri padiglioni del vivaio.

Una volta domato l'incendio e ripristinate le condizioni di sicurezza, è stato effettuato un sopralluogo congiunto dei vigili del fuoco e dei carabinieri della locale Stazione, accertando, al termine delle verifiche tecniche, che l'incendio è divampato per cause accidentali.

Mario Previtera

11/05/2015

Una nuova sede per la Protezione civile

La Sicilia - RG Provincia - Articolo

l'inaugurazione a Ispica

Lunedì 11 Maggio 2015 RG Provincia, e-mail print

giuseppe floriddia

Ispica. Sabato mattina il primo cittadino ispicese, Piero Rustico, assieme al sindaco di Pozzallo, Luigi Ammatuna, al dirigente del servizio regionale di Pc per la provincia di Ragusa, Nello Lo Monaco e all'assessore comunale alla Protezione civile, Teresa Amendolagine, ha inaugurato l'edificio che ospiterà il Cento operativo misto di Protezione civile realizzato all'interno del complesso edilizio dell'ex carcere di via dell'Arte. Presenti, il deputato regionale Orazio Ragusa, il presidente del Consiglio comunale Giuseppe Quarrella, il consigliere comunale Pietro Zocco, il dirigente del Commissariato della Polizia di Stato di Modica, Maria Antonietta Malandrino e il comandante della Compagnia dei Carabinieri di Modica, Edoardo Cetola. Coinvolte anche rappresentanze dei due istituti comprensivi della città e dei Gruppi comunali dei Volontari di Protezione civile di Ispica e Pozzallo. L'alzabandiera è stato salutato dell'esecuzione dell'inno nazionale con l'orchestra di fiati «Santa Cecilia». La benedizione è stata officiata da don Roberto Avola. L'opera è stata realizzata all'interno del complesso edilizio dell'ex carcere di via dell'Arte e si estende su una superficie di 350 metri quadrati. Dopo l'alzabandiera e prima del taglio del nastro, il saluto del Sindaco che ha espresso parole di soddisfazione per quest'altra realizzazione portata a compimento dalla sua amministrazione.

11/05/2015

Un sms per l'allerta meteo

La Sicilia - Siracusa - Articolo

nuovo servizio del comune

Lunedì 11 Maggio 2015 Siracusa, e-mail print

Sarà presentato domani il servizio di allerta meteo e avvisi di protezione civile tramite sms. I dati riguardanti le informazioni di allerta meteo vengono coordinati dalla Protezione Civile. Saranno inviati sms ogni volta che la Protezione Civile dichiarerà lo stato di allerta per eventi sismici, meteorologici, alluvionali, nevosi o di allerta caldo. Ulteriori dettagli del servizio, nel corso della conferenza stampa, che si terrà domani alle 10,30 nella Sala "Archimede" alla presenza del sindaco Giancarlo Garozzo e dell'assessore alla Protezione civile, Antonio Grasso.

11/05/2015

Caduta massi a Mondello Riaperto viale Margherita di Savoia

- Live Sicilia

Palermo, in direzione della borgata marinara

Caduta massi a Mondello

Riaperto viale Margherita di Savoia

Lunedì 11 Maggio 2015 - 16:11 di Monica Panzica

Articolo letto 2.026 volte

Un masso è finito al centro della carreggiata, un altro sul marciapiede. Circolazione delle auto in tilt fino al tardo pomeriggio, quando la strada è stata riaperta dalla polizia municipale.

Condividi questo articolo

VOTA

1/5 2/5 3/5 4/5 5/5

3.7/5

3 voti

2 commenti

Stampa

PALERMO - Pomeriggio di passione per gli automobilisti all'ingresso di Mondello. Due grossi massi si sono staccati da Monte Pellegrino e viale Margherita di Savoia è stata chiusa dalla polizia municipale per diverse ore.

Un masso di settanta centimetri è finito al centro della carreggiata in direzione della borgata marinara, un altro altrettanto grande sul marciapiede, all'altezza del ristorante "La Cascina". Non si sono verificati danni alle auto in transito, ma per evitare rischi sul posto si sono recati gli uomini della protezione civile che hanno effettuato un accurato sopralluogo per mettere in sicurezza l'area ed accertare che non ci fosse il pericolo di nuovi cedimenti.

La circolazione nella zona è andata in tilt, si sono registrati forti rallentamenti fino al tardo pomeriggio, quando la strada è stata riaperta al traffico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*La Sicilia resta divisa**Ritardi nell'iter per la concessione dell'emergenza collegamenti*

I documenti non sono giunti al Cdm. Autotrasportatori pronti a una serrata di cinque giorni. Pizzo chiede al Mit sgravi sul pedaggio

La situazione di una Sicilia spaccata in due, in piena emergenza trasporti dopo il cedimento di un pilone lungo l'autostrada A19, rischia di diventare una situazione di «normalità». A conferma del fatto che in Italia, e ancora più in Sicilia, non c'è nulla di più definitivo di quello che viene definito come «provvisorio». Si allungano infatti i tempi dell'emergenza lungo la A19 con il governo regionale ancora una volta contrapposto a quello nazionale. Secondo il ministro dell'interno Angelino Alfano, infatti, il consiglio dei ministri non ha potuto deliberare lo scorso venerdì la situazione di emergenza richiesta dal governo di Rosario Crocetta perchè l'esecutivo regionale non ha presentato in tempo i documenti necessari. L'improvvisazione al potere colpisce ancora e mette in gioco la stagione turistica dell'Isola che affronterà la stagione divisa a metà. «Calamità istituzionale» la definisce l'Anci Sicilia che nei giorni scorsi ha riunito i sindaci proprio all'ombra delle campate cedute del viadotto Himera. Mentre di «incapacità della classe dirigente locale» parlano gli autotrasportatori dell'Aias, l'associazione guidata dal catanese Giuseppe Richichi che ha annunciato un fermo dei Tir dalla mezzanotte del 25 alla stessa ore del 29, realizzando dei «punti di sensibilizzazione» presso i porti e i maggiori snodi di viabilità siciliana. Contestata dai protagonisti dei blocchi che in passato hanno messo in ginocchio l'Isola, «l'inadeguatezza del sistema viario», «colpo mortale all'economia siciliana» e dimostrazione «dell'incapacità della classe dirigente locale». Un'emergenza, spiega l'Aias in una lettera inviata, tra gli altri, ai ministri alle Infrastrutture e all'Interno, nonché ai prefetti siciliani e nella quale annuncia la serrata, che va a sovrapporsi «ad altri problemi irrisolti, ad altri ostacoli sul percorso di chi lavora in Sicilia e che ora non possono più essere rimandati. Quella siciliana è una situazione non più sostenibile che richiede un urgente intervento da parte del nuovo ministro ai Trasporti e alle Infrastrutture Graziano Delrio e da tutte le istituzioni coinvolte». Tra le richieste formulate al ministro Graziano Delrio, spiega l'Aias, «misure urgenti ben precise», a partire dall'immediata convocazione del tavolo per i problemi del trasporto siciliano per proseguire con l'esonero di ogni forma di pagamento per gli operatori «che sono costretti a percorrere tratti che prevedono qualsiasi forma di pedaggio»; l'intervento della Regione e del ministero per l'abbattimento dei costi per l'utilizzo delle tratte marittime; l'esonero dai divieti di circolazione vigenti per le operazioni di trasporto necessarie a far giungere i prodotti nel resto del Paese; l'eliminazione dei divieti su strade regionali e comunali. In questa direzione sembra muoversi il governo regionale con una richiesta di abbattimento del costo dei pedaggi che è già stata presentata al ministero dei trasporti, dice l'assessore Giovanni Pizzo. «Anche se volessimo procedere noi con un decreto, non potremmo», ha chiarito Pizzo, «perché si tratta di aree in concessione ministeriale». Gli autotrasportatori hanno sollecitato una riduzione dei pedaggi come compensazione dell'allungamento dei percorsi e hanno proclamato cinque giorni di blocco dei tir. Sui tempi della realizzazione della bretella che dovrebbe agevolare il traffico sul tratto di autostrada interessato, e la dichiarazione dello stato di emergenza, Pizzo ha aggiunto: «Non voglio illudere gli autotrasportatori, in questo momento la delega ce l'ha la protezione civile regionale che ha trasmesso una lunga relazione alla protezione civile nazionale. Siamo in attesa che il documento arrivi all'ordine del giorno del Consiglio dei Ministri».

A Siracusa ci sarà l'allerta di protezione civile via SMS

Ondaiblea - Quotidiano del Sud Est (notizie Ragusa e Siracusa) -

A Siracusa ci sarà l'allerta di protezione civile via SMS

[Stampa](#) [Email](#)

[Dettagli](#)

Categoria: Siracusa e dintorni

Pubblicato: 11 Maggio 2015

Scritto da Redazione

Visite: 41

Valutazione attuale: 0 / 5

Valuta [valuta 1](#) [valuta 2](#) [valuta 3](#) [valuta 4](#) [valuta 5](#)

Siracusa, 11 maggio 2015 - Sarà presentato nel corso di una conferenza stampa, che si terrà domani (martedì 12 maggio) alle 10,30 nella Sala "Archimede" di piazza Minerva 5, il servizio di allerta meteo e avvisi di protezione civile tramite SMS.

Saranno presenti, il sindaco Giancarlo Garozzo, l'assessore alla Protezione civile, Antonio Grasso, il dirigente ed il responsabile del servizio, Salvatore Correnti e Jose Amato e il responsabile del servizio informatico, Giacomo Alia.

I dati riguardanti le informazioni di allerta meteo vengono coordinati dalla Protezione Civile. Saranno inviati sms ogni volta che la Protezione Civile dichiarerà lo stato di allerta per eventi sismici, meteorologici, alluvionali, nevosi o di allerta caldo.

© Ondaiblea - Biancavela Press, tutti i diritti riservati - Condizioni

Viadotto da demolire, studenti sul posto per un esperimento didattico

Studenti a lezione sulla Palermo-Catania, dopo il crollo l'esperimento sul posto

Un centinaio di aspiranti geometri dell'istituto tecnico di Petralia Sottana studieranno il caso direttamente sulla Palermo-Catania e assisteranno alla lezione del docente Airò Farulla. Il dirigente scolastico: "Potranno verificare cosa comporta ignorare una frana per anni"

Redazione 11 maggio 2015

Il pilone della Palermo-Catania che ha ceduto

Fare di necessità virtù studiando il caso del cedimento del pilone sull'autostrada Palermo-Catania. Questa l'idea venuta in mente al dirigente scolastico Pietro Attinasi, dell'istituto tecnico per geometri di Petralia Sottana. Un centinaio di studenti partiranno alla volta del viadotto Himera per studiare la situazione al cospetto di Camillo Airò Farulla, docente dell'ex facoltà di Ingegneria edile e Architettura. Il preside: "Quale occasione migliore per imparare?".

Saliranno a bordo di tre pullman, messi a disposizione dalla ditta Sais, per andare nel punto in cui la Sicilia è stata "divisa a metà". Un caso, rimbalzato da Nord a Sud Italia, che potrà offrire diversi spunti per un vero e proprio esperimento didattico. "Non c'è migliore occasione per futuri geometri - spiega il dirigente scolastico - per verificare direttamente cosa può provocare il mancato intervento su una frana aperta da dieci anni". Alla "lezione civile" parteciperanno anche alcune classi delle scuole medie di Caltavuturo, l'altro paese delle Madonie rimasto quasi isolato per la frana.

Due grossi massi giù da Monte Pellegrino, chiuso viale Margherita di Savoia

Due grossi massi cadono da Monte Pellegrino, chiuso viale Margherita di Savoia

Un blocco di settanta centimetri è finito al centro della carreggiata in direzione di Mondello, un altro altrettanto grande sul marciapiede, all'altezza del ristorante "La Cascina". Adesso si dovrà valutare se esiste il pericolo di nuovi cedimenti

Redazione 11 maggio 2015

Monte Pellegrino - Foto archivio

Storie Correlate Rischio crolli a Monte Pellegrino, 15 milioni per la messa in sicurezza Rischio crolli, l'Addaura sotto lo scacco della montagna: nuovi sopralluoghi Due grossi massi si sono staccati dal costone di Monte Pellegrino, finendo su viale Margherita di Savoia. Paura per gli automobilisti ma, per fortuna, nessun ferito.

Un blocco di settanta centimetri è finito al centro della carreggiata in direzione di Mondello, un altro altrettanto grande sul marciapiede, all'altezza del ristorante "La Cascina". Sul posto sono intervenuti gli uomini della protezione civile e la polizia municipale, che ha chiuso al traffico il viale.

Adesso si dovrà valutare se esiste il pericolo di nuovi crolli. Non è la prima volta che si verificano fenomeni del genere, rendendo indispensabile la messa in sicurezza.

Frana sulla A19, i camionisti scioperano: "Tir fermi dal 25 al 29 maggio"

Frana sulla A19, i camionisti scioperano: "Tir fermi dal 25 al 29 maggio"

"Non ci bastano le rassicurazioni del ministro Delrio": l'associazione regionale degli autotrasportatori sceglie la linea dura. Ruote "incrociate" per quattro giorni: "Il crollo del viadotto Himera ha di fatto tagliato la Sicilia in due"

Redazione 11 maggio 2015

Storie CorrelateCede pilone viadotto, resta chiusa la Palermo-Catania: sopralluogo dell'AnasCrolla viadotto sull'autostrada Palermo-Catania: le immagini 3Palermo-Catania, crolla viadotto: chiuso un tratto di autostrada 7 "Dal 25 al 29 maggio gli autotrasportatori scenderanno in strada". Un annuncio diretto, senza troppi giri di parole. I camionisti scioperano: ce l'hanno con "l'inadeguatezza del sistema viario", messa clamorosamente a nudo dal crollo del viadotto Himera della Palermo-Catania, un colpo mortale all'economia siciliana. Difficile andare avanti in queste condizioni, così l'Aias, l'associazione degli autotrasportatori ha inviato una lettera (tra gli altri ai ministri alle Infrastrutture e all'Interno e ai prefetti siciliani) per protestare contro "la sordità del governo nazionale e la superficialità dell'esecutivo regionale indisponibili ad incontrare gli operatori del trasporto in profonda difficoltà a causa del crollo del viadotto Himera che ha di fatto tagliato la Sicilia in due".

Giovanni Agrillo, presidente della sezione siciliana della Federazione Autotrasportatori Italiani, scrive: "Pretendiamo risposte e sostegno da parte delle Istituzioni, gli autotrasportatori sono costretti a sforzi economici importanti per attraversare la Sicilia, alcune aziende hanno perso le commesse poiché non in grado di rispettare i termini contrattuali dovuti ai maggiori tempi di percorrenza. Non ci bastano le rassicurazioni del ministro Delrio, senza l'annullamento dei pedaggi sulla Catania-Messina e sulla Messina-Palermo e importanti incentivi sulle autostrade del mare e su quelle ferrate le nostre fragili aziende chiuderanno prima dell'apertura dei cantieri del nuovo viadotto". Poi la conclusione: "Pretendiamo risposte da Roma e da Palermo, e non ci fermeremo finché non le otterremo".

Al via dal 16 maggio la Settimana nazionale del Pronto Soccorso

Martedì n. 4076 del 12/05/2015 - pag: 20

ROMA - Al Pronto soccorso 'senza dolore'. è il progetto lanciato dalla Società italiana di medicina di emergenza urgenza (Simeu) che, in vista della Settimana nazionale del Pronto soccorso dal 16 al 24 maggio, sottolinea come sia necessario ampliare la formazione dei medici su tale tema dal momento che la diffusione nei Pronto soccorso italiani di protocolli per il controllo tempestivo del dolore è ancora "limitata". Dal programma In-Dolore con cui il Tribunale per i diritti del malato-Cittadinanzattiva ha coinvolto, nel 2014, 46 ospedali di 15 regioni, ha ricordato oggi il presidente Simeu Gian Alfonso Cibinel presentando la Settimana nazionale, emerge che solo nel 52% dei Ps esistono protocolli o procedure per ridurre il dolore durante manovre o interventi dolorosi; nel 36% dei casi, al triage si somministrano analgesici per dolore moderato. Per modificare questa situazione a favore dei pazienti, la Simeu ha partecipato alla stesura delle Linee Guida sul trattamento del dolore in emergenza (pubblicate nel 2014) e realizzato un programma capillare di formazione. Uno studio di impatto dopo l'intervento formativo ha evidenziato che circa il 90% dei professionisti ha modificato la modalità di approccio al dolore e circa l'80% ha aumentato la somministrazione precoce di farmaci appropriati; in alcune realtà più sensibilizzate, inoltre, il consumo di oppiacei è aumentato di oltre il 100%. Molte aziende, rileva Cibinel, "hanno promosso protocolli ad hoc, ma è necessario continuare nella diffusione della cultura e nell'adeguamento organizzativo per garantire a tutti i pazienti del nostro Paese un Pronto soccorso senza dolore".